

tana da simili idee. Si connette¹ con questa diffidenza verso la natura il fatto, che dal culto giansenistico si cercava d'escluder tutto ciò che potesse stimolare i sensi.² Isacco Le Maître, il traduttore della Bibbia, chiamava il mondo una « Eucarestia capovolta »,³ in quanto dietro ogni cosa del mondo sarebbe nascosto il demonio, esigente adorazione. Della lotta fra Descartes ed Aristotile egli giudicava, che era un ladro che uccideva e spogliava un altro: « tanto meglio, più sono i morti meno i nemici ». ⁴ Del resto i Giansenisti, per la contrarietà alla scolastica, e poichè di una qualche filosofia infine non si poteva fare a meno, si volsero completamente a Descartes;⁵ il che, però, non impedì loro di sprezzare la filosofia come in generale tutte le scienze profane.⁶

Rigore nei principii, anche nei Giansenisti, non significa ancora affatto rigore nella vita. Port-Royal aveva bensì i suoi penitenti, che la nuova setta tornava sempre a far valere con orgoglio.⁷ L'Arnauld poteva altresì, già nel libro della Comunione frequente,⁸ indicare la parrocchia di Saint-Maurice sull'Aveyron, a 25 miglia da Parigi, il cui parroco Duhamel aveva introdotto di nuovo la penitenza pubblica; i peccatori della parrocchia erano divisi in quattro classi di cui le due ultime dovevano stare durante il servizio divino, parte nel cimitero, parte su una collina dirimpetto, e solo per la predica venivano chiamate in chiesa.⁹ Il nepote di St. Cyran, De Barcos, imponeva eventualmente ai suoi penitenti di guadaire in inverno corsi d'acqua a piedi nudi, o limitava le relazioni coniugali.¹⁰ Ma in generale queste rimanevano solo eccezioni. Vincenzo de Paoli dice di St. Cyran e dei suoi amici di non averli mai visti compiere un atto di penitenza.¹¹ Nella prigione di Vincennes St. Cyran suscitò scandalo per la sua gran delicatezza

vous mettez les balets [balais] au rang des meubles superflus . . . Il est nécessaire que vous soyez au moins quelques mois [!] aussi propre que vous êtes sale » (V. COUSIN, *Jacqueline Pascal*, Parigi 1869, 253, 338).

¹ Essa fa allo Zamet il rimprovero: « Il voulut que tout fût dans un grand ajustement et propreté (COUSIN, loc. cit.). Il Ste.-Beuve cita il passo, ma omette le due ultime parole.

² Così già a Port-Royal al tempo di St. Cyran (STE.-BEUVE IV 148).

³ « Eucharistie retournée » (STE.-BEUVE II 338).

⁴ Ivi.

⁵ Vedi KOHLER, *Jansenismus und Cartesianismus*, Düsseldorf 1905, 5 ss.

⁶ Cfr. la prefazione del Nicole alla *Geométrie* dell'Arnauld (ARNAULD, *Oeuvres* XLII 5).

⁷ Vedi RAPIN, *Mém.* I 470.

⁸ *Préface* c. 39.

⁹ RAPIN, *Hist.* 441. Sul Duhamel, vedi STE.-BEUVE II 543 s.

¹⁰ RAPIN, *Mém.* I 532, 534; cfr. 222 s., 470.

¹¹ Lettera al Dehorgny del 10 settembre 1648, in COSTE III 372. Sul successore di St. Cyran a Port-Royal, Singlin, il quale predicava penitenza, ma tutt'al più la faceva dicendo messa di rado, vedi RAPIN, *Mém.* I, 448 s. Anche dei solitari non tutti erano penitenti (ivi 473).